

MENO MALE CHE È FEMMINA

Nata al maschile, Villa Angarano Bianchi Michiel è prosperata grazie alle donne. Commissionata da un nobile vicentino al Palladio, è passata di madre in figlia attraverso grandi famiglie. Fino alle cinque sorelle Bianchi Michiel che, oggi, si prendono cura anche dell'azienda agricola che produce ottimi vini

DI FRANCA CORNELLI • FOTO DI STEFANO SCATÁ



Speriamo che sia femmina. Citazione d'obbligo per una storia nata al maschile 500 anni fa e proseguita, per secoli e fino a oggi, esclusivamente al femminile. Se il film di Monicelli si svolgeva in Toscana, questa storia appartiene, forse più giustamente, al Veneto, dove da sempre donna è madonna, bella e garbata, dedita alla famiglia, ma anche al commercio, all'impresa, al potere privato e a quello pubblico. Mentre i loro uomini viaggiavano alla conquista di nuovi mercati, le signore li sostituivano negli affari, firmavano contratti e, conquista giuridica d'avanguardia, redigevano il proprio testamento. Speriamo che sia femmina. Cinque

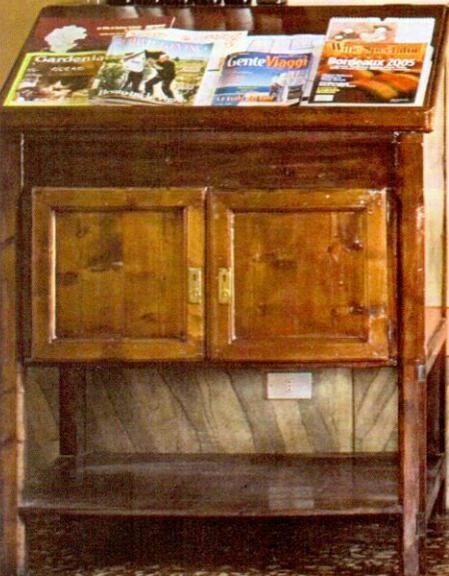
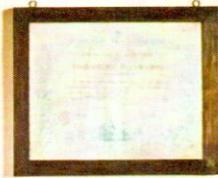
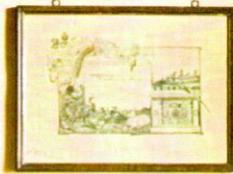
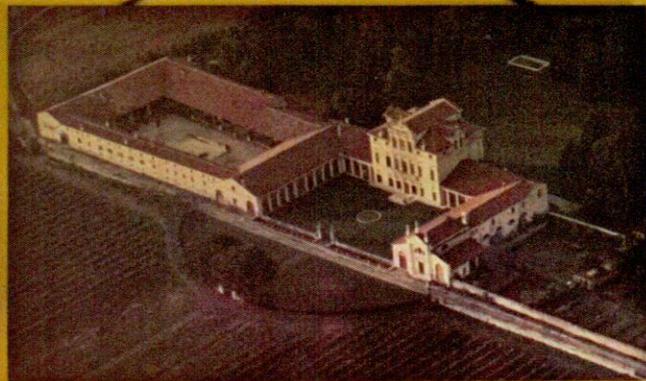
sorelle, una famiglia dal nome storico con qualche doge nel curriculum, una villa seicentesca dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'umanità, una tenuta di 50 ettari lungo la sponda destra del Brenta e un'azienda vinicola, hobby paterno, trasformata in marchio d'eccellenza.

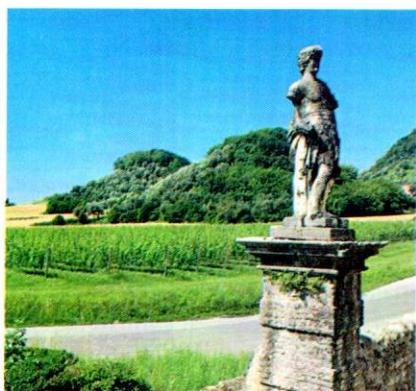
A Bassano del Grappa, in un territorio «celebre per i preziosi vini che si fanno e per li frutti che vi vengono», Villa Angarano ora Bianchi Michiel, o Ca' Michiel come viene chiamata per le spicce, è nata nel 1548 su disegno di Andrea Palladio, al quale il nobile vicentino Giacomo Angarano aveva chiesto il progetto di una villa per la sua tenuta di campagna. Rispettoso

Sopra, Villa Angarano Bianchi Michiel, a Bassano del Grappa, nata su disegno del Palladio. A destra, le cinque sorelle proprietarie della tenuta.

Da sinistra: Anna, Giovanna, Carla, Isabella e Maruzza Bianchi Michiel.





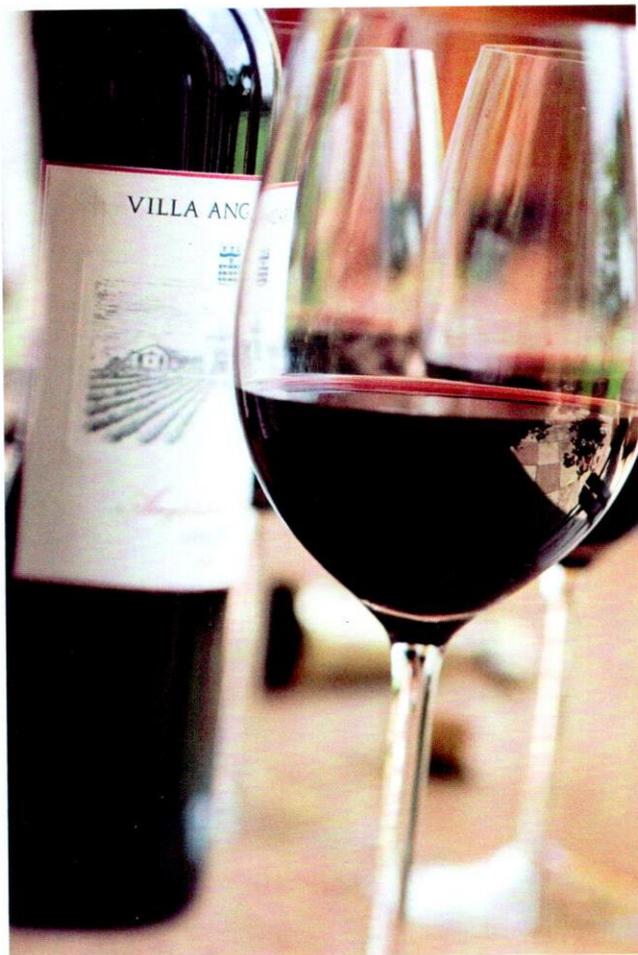


Sopra, una delle 18 statue seicentesche che ornano il giardino. In alto, da sinistra, Giovanna, Isabella con l'adorato cane Leone, Carla, Anna e Maruzza.

A sinistra, l'ufficio di Giovanna e Carla nella sede dell'azienda vinicola.

della vocazione agricola del complesso, Palladio aveva disegnato una U: al centro, la residenza e, ai lati, due ali a colonne, le barchesse, per ospitare «cantine, granari, luoghi da fare i vini, luoghi da gastaldo: stalle, colombaia...». terminate queste ultime, l'Angarano si era trovato in difficoltà finanziarie: morto improvvisamente il figlio Stefano, aveva dovuto restituire la dote alla nuora rimasta vedova. Così, la costruzione era stata interrotta, il progetto palladiano accantonato e l'intera proprietà messa in vendita. Fu acquistata dalla famiglia Formenti per la figlia Cornelia, maritata Molin e madre di tre femmine, che iniziò la trafilatura dei lasciti uxorio nomine

destinando la villa alla figlia Maria, la prima che si sposò, imparentandosi con i potenti Gradenigo, senatori della Repubblica di Venezia. Ed è a lei che si deve la ripresa dei lavori, affidati a Domenico Margutti, allievo del Longhena. Anche Maria ebbe eredi femmine e così, di figlia in figlia, la proprietà attraversò le famiglie più importanti della Serenissima, i Pisani, i Michiel, i Bianchi Michiel, fino ad arrivare a Carla, Giovanna, Anna, Maruzza e Isabella che, alla morte del padre, hanno preso in mano villa, barchesse e azienda agricola, secondo tradizione e con l'amore di chi, quaggiù, ha le proprie radici. Del fare il vino sapevano già molte cose, ma



Sopra, la forma dal lungo collo delle bottiglie di profumato Angarano Bianco Vespaio. In alto, il bel colore rubino dell'Angarano Rosso Merlot. A destra, Anna Bianchi Michiel sistema alcune bottiglie nella cantina di casa.

tante altre le hanno imparate, trasformandosi in vignaiole sapienti. Con la consulenza dell'enologo Marco Bernabei, hanno reimpiantato i vigneti e innovato le tecnologie. Ora i loro vini fanno parte delle etichette d'alta gamma: Ca' Michiel Chardonnay, Angarano Bianco Vespaio, Angarano Rosso Merlot e il cru Le Quare di Angarano Cabernet Sauvignon (www.villaangarano.com). Oltre al vino, c'è da pensare anche all'olio, il dorato Ca' Michiel, e ci sono le vendemmie e gli esami della degustazione, come la Bevilonga, passeggiata di 4 chilometri attraverso i vigneti all'assaggio dei nuovi vini. Con diversi compiti, le cinque sorelle lavorano e

si appassionano. La vita le ha portate altrove, chi vive a Milano, chi a Treviso, si sono sposate e hanno avuto figli (alla pari, femmine e maschi), ma un indistruttibile senso della famiglia le riporta sempre quaggiù, in questa dimora, splendida e barocca, con tutti i nomi più illustri della Serenissima alle spalle, ma che loro considerano semplicemente la casa di campagna, dove sono cresciute, hanno trascorso le vacanze, passato il Natale, la Pasqua e ogni festa comandata. E così continuano a fare, insieme. Certo, ognuna ha i suoi spazi, ma il cuore pulsante della casa è unico: la cucina, che, quotidianamente, detta i tempi degli irrinunciabili riti familiari.